



San Biagio
CASA DI PREGHIERA F.M.A.



7

BUONA NOTTE

*“Onoreremo in modo speciale
S. Giovanni Bosco, S. Maria D. Mazzarello
e gli altri santi della Famiglia Salesiana;
S. Giuseppe, S. Francesco di Sales e S. Teresa di Gesù
che il nostro Fondatore ci ha dato come **Patroni dell’Istituto**” (C45)*

S. Teresa d'Avila: maestra di orazione

I principi dell'orazione teresiana sono tre, uno conseguenza dell'altro: essere amici di Dio, dimostrarglielo e dedicargli del tempo.

S. Teresa definisce così la preghiera: *“L'orazione, a mio parere, non è altro che un intimo rapporto di amicizia, nel quale ci si trattiene spesso da solo a solo con quel Dio da cui ci si sa amati”* (Vita 8,5).

Un rimanere alla Sua Presenza, un esercizio progressivo di amore. L'iniziativa è sempre di Dio, perché è Lui che ci ha amati per primo. Dunque è una preghiera di risposta ad un Amore ricevuto. Nella preghiera, riconosciamo, accogliamo e ricambiamo questo Amore. Il più delle volte non si va a dare amore ma a riceverlo. Ricevutolo, diventiamo capaci di amare a nostra volta, perché abbiamo finalmente trovato la sorgente per la nostra sete di amore, per questo riusciremo ad amare l'altro in modo libero e gratuito.

“Desidero avvertirvi che per inoltrarsi in questo cammino e salire alle mansioni a cui tendiamo, l'essenziale non è già nel molto pensare, ma nel molto amare, per cui le vostre preferenze devono essere soltanto in quelle cose che più eccitano all'amore” (Mans. IV 1,7).

Alla scuola del Vangelo, Teresa raccomanda la **solitudine** per raccogliersi in se stessi e disporsi all'incontro con il Signore (cfr. Mt 6,6): *“Sua Maestà ci insegna a pregare in solitudine”* (Cammino di Perfezione 24,4). *“Per molto basso che l'anima parli, Egli, che le è vicino, l'ascolta sempre. E per cercarlo non ha bisogno di ali perchè basta che si ritiri in solitudine e lo contempi in se stessa”* (CP 28,2).

Ancora *“... non vi chiedo di concentrarvi tutte su di Lui; formare alti e magnifici concetti ed applicare la mente ad alte e sublimi considerazioni. Vi chiedo solo che Lo guardiate.”* (CP 26,3) S. Teresa ci indica una via semplice: la preghiera di amorevole presenza. Un prestare attenzione a Dio che mi guarda. Incontrare, ricambiare quello **sguardo**. Lui mi guarda sempre, ma solo pregando con il cuore aperto me ne accorgo veramente.

Madre Chiara nella sua ultima circolare ci ricorda il valore dello sguardo. Di Maria, la Madre di Gesù, ci dice: *“ Maria mette gli occhi dove mette l'anima. Occhi e anima in lei sono tutt'uno. Non solo specchio che riflette, ma anche soglia, finestra, luogo di collegamento tra il mondo interno e il mondo esterno, tra infinito e finito. Il dentro e il fuori raccolti in un oltre, che lei porta sempre con sé. Sappiamo che l'oltre è il luogo dell'Altro, di Dio, Colui che trascende i nostri stessi sguardi, mentre li attraversa e fa luce indicandoci orizzonti inediti.”* (Madre Chiara, Circolare n. 1041)

Dunque, imparare a guardare. Per far questo è necessario mettere da parte ogni preoccupazione che non sia lo stare alla presenza di Dio: *“Occorre farsi un po' di violenza per raccogliersi e contemplare il Signore nel proprio interno”* (CP 26,8). *“Non si può parlare con Dio nel medesimo tempo che con il mondo...ascoltando ciò che si dice all'intorno, o fermandosi a quanto vien loro in mente, senza alcuna cura di raccogliersi”* (CP 24,4). *“Infatti i sensi si ritirano dalle cose esteriori (...). Gli occhi si chiudono spontaneamente per non vedere più nulla, mentre lo sguardo dell'anima si acuisce di più”* (CP 28,6).



San Biagio
CASA DI PREGHIERA F.M.A.

S. Teresa dice alla Chiesa di tutti i tempi: *Bisogna pregare e farlo bene, perchè la vocazione della creatura umana è l'unione con Dio. E' la preghiera, dunque, il segreto per ritrovare se stessi, la dimensione umana che ci lega al Creatore e, nel contempo, ce lo fa conoscere intimamente. «Le anime senza l'orazione sono come un corpo storpiato e paralitico che ha mani e piedi, ma non li può muovere. Ve ne sono di così ammalate e talmente avvezze a vivere fra le cose esteriori, da esser refrattarie a qualsiasi cura, quasi impotenti a rientrare in se stesse. Abituate a un continuo contatto con i rettili e gli animali che stanno intorno al castello, si son fatte quasi come essi e non sanno più vincersi, nonostante la nobiltà della loro natura e la possibilità che hanno di trattare nientemeno che con Dio»* (Mans. I, 5, 6,7).

*Nulla ti turbi,
nulla ti spaventi.
Tutto passa,
solo Dio non cambia.
La pazienza ottiene tutto.
Chi ha Dio non manca di nulla:
solo Dio basta!*